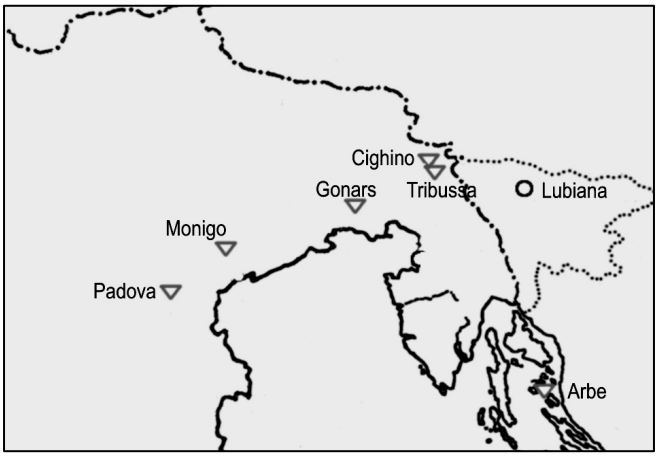
I LAGER ITALIANI

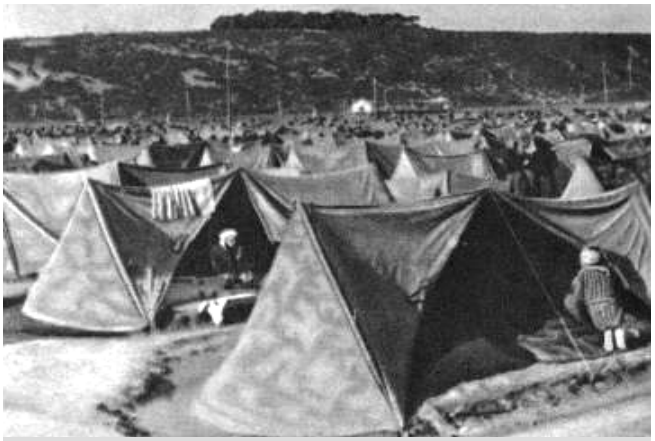


I primi campi di concentramento per internati civili jugoslavi (primavera-estate 1942)

Qui citiamo solo i maggiori. Sparsi per l'Italia, l'ex Venezia Giulia e le regioni occupate fra il 1940 e il 1945 funzionarono almeno **138** campi e luoghi di confino italiani per internati civili. I deportati furono quasi centomila, molte migliaia i morti.
[A. Kersevan - Circolo Brandale,] .

Vicino alla lunga lastra d'acciaio con i nomi c'è un cartello in diversa lingue:

«Campo di concentramento di **Kampor.**
Durante la seconda guerra mondiale dal 27 luglio 1942 al 11 settembre 1943 sull'isola di **Arbe [Rab]** operò un campo di sterminio italiano fascista in cui penavano circa 15.000 internati.
La maggioranza erano sloveni, seguiti dai croati e dagli ebrei.
A causa delle condizioni di vita insopportabili, denutrizione, malattie e violenza gli internati morirono in massa.
Molti poi moriranno per le conseguenze di tutto questo poco dopo il trasferimento in altri campi o dopo il ritorno in patria.
In memoria delle vittime.»



Piana di Kampor ad Arbe/Rab: le tende

Donne e bambini in arrivo al campo di Arbe

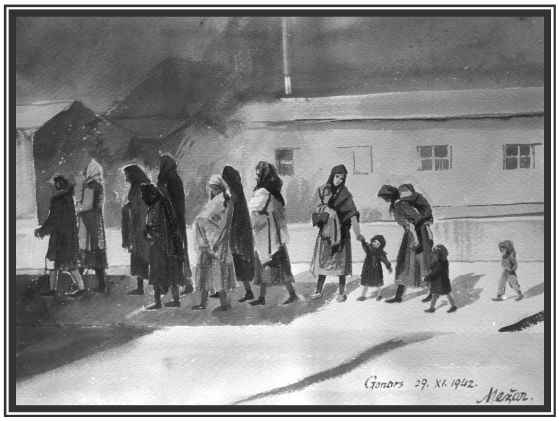
Il 1° sett. 1942 a Gonars c'erano 5103 internati

Al campo di Gonars (presso Palmanova)**, invece che i previsti prigionieri russi arrivarono migliaia di civili *rastrellati* in Slovenia e Croazia.**

A Visco
(5 km a E di Gonars)
nell'inverno 1943 fu costruito un altro "campo di transito" per 10.000 deportati.

Il progetto complessivo prevedeva lo ***«sfollamento»*** delle province annesse e la ***«distribuzione delle popolazioni in qualche centinaia o migliaia di Comuni del Regno».*** [cit. in T. Ferenc, *Rab/Arbe…* pp.233-4].

Vita (e morte) da internati



"donne e bambini nel campo di concentramento"
quadro del pittore sloveno Mežar dell'Accademia di Lubiana, internato a Gonars.

«I bambini avevano i pancini gonfi, la scabbia e tanta paura»
Ivanka Rus, internata a Gonars nel 1942

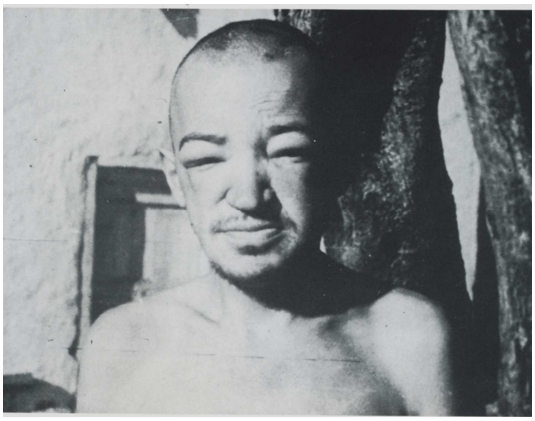
I loro volti interrogano la storia…

interno di baracca maschile
(Gonars)

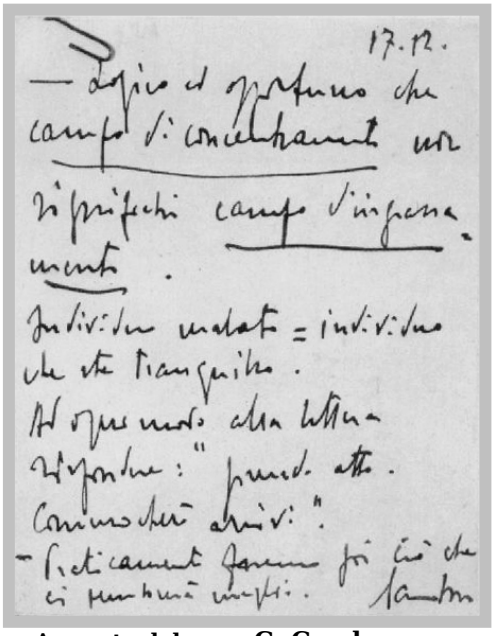
il rancio nel "calderone":
un bidone di benzina tagliato a metà
(Arbe)

«[…] ***Le condizioni surriferite*** [cibo, clima] ***depauperano gli organismi*** […] ***Si hanno così casi di cachessia*** [deperimento irreversibile] ***e di edemi*** [gonfiori] ***da fame sui quali trovano facile innesto altre malattie.»***

Capitano medico Carlo Alberto Lang, promemoria su un sopralluogo ad Arbe 14-19 nov.1942.

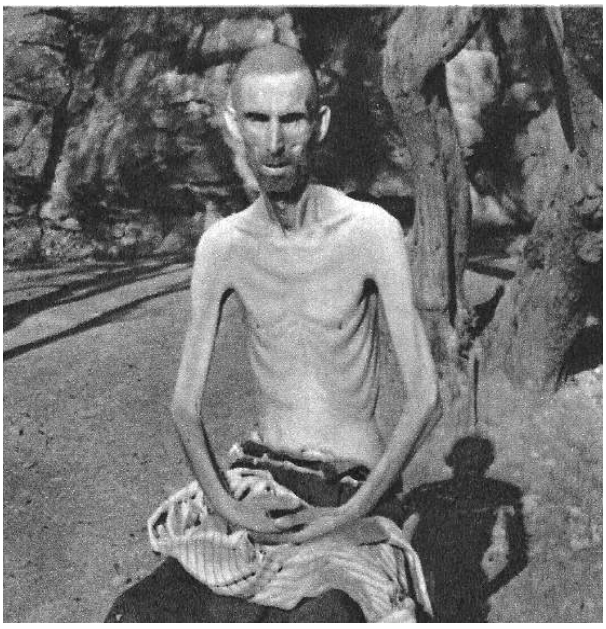


«Gli uomini cominciano a gonfiarsi e a perdere la vista, poi muoiono.»
lettera di Maria Tomac internata a Gonars, 12 gennaio 1943.


17.12.
— Logico ed opportuno che campo di concentramento non significhi campo d'ingrassamento.
Individuo malato = individuo che sta tranquillo.
Al margine della lettera dispaccio: "prend. atto. Continuerà arrivi".
— Praticamente faremo poi ciò che ci permetterà mezzi.
Gambara

Appunto del gen. G. Gambara, 17 dic. 1942. Fra l'altro si legge:

«Logico ed opportuno che campo di concentramento non significhi campo d'ingrassamento. Individuo malato= individuo che sta tranquillo…»



L'affamamento degli internati faceva parte di una precisa strategia di debilitazione per un più facile controllo, e fu la principale causa di morte.